

## **MOZIONE FINALE DELLA PRIMA CONFERENZA NAZIONALE SULLA TUTELA DEI GIOVANI PROFESSIONISTI**

Nell'attuale momento storico, dopo le recenti iniziative governative e prima che la legge finanziaria completi il proprio iter, i giovani professionisti avvertono l'esigenza di rivendicare con forza l'insopprimibile ruolo politico - sociale delle libere professioni, come fucina di idee al servizio dei cittadini e del mondo produttivo, oltre che come categoria aperta più di altre all'apporto dei giovani.

Logica conseguenza di tale ruolo e dei suoi evidenti risvolti economici, è la piena consapevolezza per gli operatori della conoscenza, e segnatamente per le giovani generazioni, di sentirsi come parte sociale che a pieno titolo va riconosciuta come tale anche dalle forze politiche e sociali, le quali non possono prescindere dal contributo dei professionisti nell'elaborazione delle scelte di sistema e di indirizzo del Paese.

Tali scelte, compiute senza concertazione col mondo professionale, sono risultate demagogiche e contraddittorie e quindi inadeguate all'ansia di rinnovamento propria dei giovani professionisti, i quali sollecitano l'esigenza di adeguare ai tempi un settore ricco di potenzialità produttive, ma che non può essere stravolto dall'acritico recepimento di modelli troppo lontani dalla nostra cultura.

Né tantomeno la classe politica ha mai preso in considerazione – a differenza di quanto ha fatto col mondo degli imprenditori – le primarie necessità dei giovani nella delicata fase dell'accesso all'attività professionale, lasciando abbandonati a sé stessi proprio coloro che,

investendo direttamente sul futuro, possono e devono contribuire allo sviluppo economico e culturale italiano.

I giovani sono consapevoli che una delle cause di questa situazione va individuata nella incapacità del mondo professionale, per troppi anni chiuso all'interno dei propri studi, di fare sistema e di rappresentare unitariamente alle forze politiche le problematiche comuni alla categoria.

Di conseguenza è indifferibile creare un nuovo modello di rappresentanza, forte e stabile, di tutti giovani professionisti, perché le categorie possano pretendere l'adozione degli strumenti di competitività necessari per equilibrare i diversi livelli di ingresso e permanenza sul mercato.

Ecco perché i giovani professionisti, reclamano l'introduzione di un'adeguata fiscalità di vantaggio per chi intraprende nel mondo professionale, o si propone di aggregare piccole strutture che altrimenti non potrebbero seriamente competere con i grandi studi.

La certificazione di qualità, intesa sia come valore aggiunto della prestazione professionale che come filtro di garanzia della pubblicità ingannevole, è ulteriore strumento di competitività che necessita di previsione legislativa e regolamentazione.

Tutto ciò per garantire qualità elevata delle prestazioni intellettuali, tutelando al tempo stesso i consumatori che si rivolgono al mondo professionale.

Inoltre, consentire ai giovani di raggiungere l'autosufficienza economica, presupposto per lo svecchiamento del Paese e per risolvere la questione giovanile che, da tutti richiamata nel corso della campagna elettorale, giace

nel dimenticatoio, eviterà altri interventi incongrui che conducono alla proletarizzazione del lavoro intellettuale.

### **PER QUESTE RAGIONI**

La I<sup>a</sup> Conferenza Nazionale sulla Tutela dei Giovani Professionisti, riunita in Bergamo nei giorni 20 e 21 ottobre 2006, si costituisce in rappresentanza permanente dei Giovani Professionisti, attraverso le organizzazioni giovanili promotrici ma aperta anche alle altre espressioni del mondo giovanile professionale e produttivo, al fine di realizzare una costante consultazione fra le distinte realtà intellettuali e, nel doveroso rispetto delle singole specificità, elaborare e proporre soluzioni sulle tematiche di comune interesse, anche nell'ambito della prossima legge quadro di riforma delle libere professioni.

La Conferenza Nazionale dei Giovani Professionisti, dotata di una struttura flessibile e non verticistica, si impegna ad operare per ottenere la riforma delle attività intellettuali, potente motore di sviluppo per il sistema economico italiano.

Bergamo, 21 ottobre 2006